

**Fabio Venzi**

**ORIGINE ED EVOLUZIONE DELLA RITUALITA'  
LIBEROMURATORIA INGLESE**

*“Nessuno può realmente raggiungere una qualsiasi conoscenza se non per mezzo di uno sforzo strettamente personale e tutto ciò che un altro può fare è dare l’occasione ed indicare i mezzi per giungervi. Proprio per questa ragione è vano, nell’ordine puramente intellettuale, pretendere di imporre una qualsiasi convinzione.”*

René Guénon

*La Metafisica orientale*

**Cap. 1**

**I rituali delle ‘origini’ e il loro sviluppo**

*“La via non deve essere cercata ma praticata.”*

Yoka Daishi

*Il canto dell’immediato Satori*

***I primi ‘Catechismi’ massonici***

La Libera Muratoria nacque presumibilmente sul territorio inglese tra la fine del Sedicesimo secolo e gli inizi del Diciassettesimo.

Riguardo la nascita della Libera Muratoria, benché vi siano alcuni elementi divergenti, i moderni studiosi concordano sostanzialmente che essa si possa collocare,

almeno inizialmente, all'interno della *London Masons' Company* nei primi decenni del Diciassettesimo secolo. L'ammissione in questo 'inner circle' inizialmente era permessa ai soli membri della Gilda ma successivamente si estese anche ad esterni e prese il nome di 'accettazione'. Successivamente le Logge iniziarono a svilupparsi anche al di fuori di questo contesto e si espansero in tutta l'isola britannica con contaminazioni reciproche tra la realtà inglese e quella scozzese<sup>1</sup>.

Dal diario di Elias Ashmole in riferimento alla sua 'iniziazione' (ma probabilmente tale terminologia non era ancora in uso, Ashmole scrive: "*I was made a Freemason*") in una Loggia di Warrington nel 1646, si evince infatti come già pochi anni dopo la sua nascita la Libera Muratoria iniziò ad espandersi anche all'esterno della capitale inglese. In queste Logge i *gentlemens* non connessi alla Gilda rappresentavano praticamente la totalità degli appartenenti.

Ipotizzare che vi fosse una sorta di 'central or district control' in Inghilterra quando le Logge di 'accettati' iniziarono a espandersi mi sembra decisamente improbabile. Anche se Knoop e Jones scrivono che "*no widespread and effective system of secret methods of recognition – the essence of the freemasons' esoteric knowledge – could exist at any period without some*

---

<sup>1</sup>Knoop, Jones and Hamer sostengono che: "*English accepted masons of the seventeenth century obtained from Scotland their knowledge of the Mason Word and all that implied; consequently, it is not unlikely that an oath of secrecy was introduced into certain English version of the Old Charges at that period by accepted masons, under the influence of phrases and practices with the giving of the Mason Word in Scotland*". D. Knoop, G.P. Jones, D. Hamer, *The Early Masonic Catechisms*, Manchester University Press, 1963, (second edition), pag. 9.

*central authority, or at least co-operation among local organizations, to control such a system*"<sup>2</sup>, personalmente ritengo la teoria dei due storici non dimostrabile, soprattutto alla luce delle enormi differenze che vi erano nelle ritualità delle singole Logge (lo vedremo nei particolari successivamente). Ancor meno plausibile è definire *'esoteric knowledge'* i contenuti di quei rituali, nel mondo degli studi iniziatici infatti una *'esoteric knowledge'* è qualcosa di decisamente più complesso della semplice lettura, o *'interpretazione'*, di una storia *'mitica'*, della verifica dell'appartenenza tramite i segni di riconoscimento o della comunicazione di una *'Parola'*. Riguardo la *'ritualità'* di queste prime associazioni massoniche (è persino dubbio se chiamarle *'Logge'*) possiamo dire che certamente i loro primi rituali non possedevano quella filosofia morale e quell'articolato simbolismo che possiamo ammirare nei rituali che oggi utilizziamo.

Le prime ipotesi di rituali massonici in nostro possesso sono i noti catechismi manoscritti e a stampa utilizzati durante le cerimonie presumibilmente come *pro-memoria* (esposti magistralmente nel saggio *'The Early Masonic Catechisms'* di Knoop, Jones e Hamer). Questi documenti, pur datati tra la fine del 1600 ai primi decenni del 1700, ossia quasi un secolo dopo la presunta nascita della Libera Muratoria, possono fornirci utili

---

<sup>2</sup>D. Knoop – G.P. Jones, *The Genesis of Freemasonry*, Manchester University Press, Manchester, 1949, pag. 156.

elementi per ricostruire o meglio, ipotizzare, cosa avveniva nelle prime riunioni della nostra Istituzione.

Innanzitutto questi *proto-rituali* mostrano ancora nei loro contenuti, pur essendo datati come detto molti anni dopo la nascita del fenomeno liberomuratorio, una evidente *disomogeneità e differenze* tali che parlare di una qualsiasi organizzazione o collegamenti tra le Logge o di una *condivisa* ritualità tra di esse è quantomeno improbabile. Da ciò possiamo dedurre che, essendo la ritualità massonica differente da luogo a luogo e, nello stesso luogo, persino tra Loggia e Loggia, l'unico iniziale comune denominatore tra esse fosse un generale riferimento alle abitudini e tradizioni ispirate alla Massoneria operativa medievale e, soprattutto, un aspetto conviviale, basato sulla *recitazione e rappresentazione* di tale tradizione, una sorta di 'gioco di ruolo' teatralizzato.

Come vedremo una certa omogeneità rituale si inizierà a riscontrare con la pubblicazione e l'incredibile successo e diffusione del catechismo '*Masonry Dissected*' pubblicato da Samuel Pritchard nel 1730, il primo rituale strutturato nella forma dei Tre Gradi che possiede una complessità simbolica che non compare nei precedenti testi.

Ma soprattutto, dalla lettura dei primi catechismi in nostro possesso, possiamo evincere come, ancora un secolo dopo la sua nascita, nei rituali della Libera Muratoria non siano presenti contenuti 'profondi' in riferimento a simboli e allegorie, e nessuna componente

‘esoterica’, il loro scopo sembra ancora essere semplicemente ‘recitativo’ e soprattutto conviviale.

Iniziando dal più antico di questi catechismi, ossia il *‘Manoscritto degli Archivi di Edimburgo’* (*‘Edinburg Register House’*) datato 1696, riguardo il *‘modo di dare la Parola del Massone’*, leggiamo<sup>3</sup>: *“In primis dovete far inginocchiare la persona per ricevere la Parola e, dopo un gran numero di cerimonie per spaventarlo, fategli prendere la Bibbia e, ponendo su di essa la sua mano destra, esortatelo al segreto minacciandolo che, se romperà il suo Giuramento, il sole nel firmamento sarà testimone contro di lui, e anche la sua Compagnia”*, e, prosegue il testo *“Dopo aver prestato il Giuramento, è fatto uscire dalla Compagnia, con il Massone più giovane, dove, dopo essere stato sufficientemente spaventato con mille ridicole posture e smorfie, deve apprendere dal detto Massone il modo di stare all’ordine...Dapprima, quando rientra nella Compagnia, deve fare un inchino buffo...quindi togliendosi il cappello in modo molto goffo a solo scopo dimostrativo egli dice le parole della sua ammissione...”*<sup>4</sup>.

Queste espressioni le ritroviamo sostanzialmente inalterate in un altro catechismo che ha le stesse origini (scozzesi) il *Chetwode Crawley Ms. (1700)*.

<sup>3</sup> Tutte le traduzioni dei catechismi riportati sono tratte dall’eccellente testo *‘Catechismi Massonici’*, edito da Pardes A.C., 2017.

<sup>4</sup> Tale pratica ricorda una delle forme più antiche dei riti di pubertà nell’Australia sud orientale il bambino viene separato dalla madre, ovvero dalla natura, viene terrorizzato con i bull-roarer (i rombi) e circonciso. Dopodiché gli viene mostrato come si produce quella voce terrificante degli spiriti e lo si invita a produrla lui stesso facendo roteare i rombi. Vi è quindi demistificazione ma, al tempo

stesso, passaggio a un grado, dell’intelligenza superiore. Mircea Eliade, *La prova del labirinto*, pag. 143.

Nel catechismo manoscritto "*Sloane n° 3329*" riguardo il modo di comunicarsi i segni leggiamo che uno di questi è "*togliersi il cappello con la mano destra, con le prime due dita sopra la testa e il pollice e le altre dita sotto, toglierlo e fargli fare un rapido movimento da sinistra a destra, quindi rimetterlo in testa*", un altro consiste "*nel bere e far fare al bicchiere un rapido movimento trasversale da sinistra a destra sotto il mento*", un altro "*nel prendere il proprio fazzoletto per un angolo con la mano destra, buttarselo sopra la spalla sinistra lasciandolo penzolare sulla schiena e fare così alcuni passi*". Ma non è finita, proseguendo nel catechismo infatti i Segni comunicati man mano assumono versioni sempre più ridicole e grottesche "*un altro consiste nel roteare gli occhi verso Est torcendo la bocca verso Ovest*" o "*prendere il proprio fazzoletto con la mano destra, soffiarsi il naso, tenerlo quindi teso davanti a sé e scuoterlo due volte dolcemente e una volta più forte*". Simili riferimenti li ritroviamo ancora nel 1723 (sei anni dopo la fondazione della *Gran Loggia di Londra e Westminster*, lo stesso anno della pubblicazione delle Costituzioni di Anderson) nel catechismo denominato "*A Mason's Examination*", allegato a una lettera anonima pubblicata nel giornale londinese *The Flying-Post or Post-master*, n. 4712, del 11-13 aprile 1723, una delle prime attestazioni massoniche date alle stampe. Nel documento leggiamo che tra le forme utilizzate per riconoscere un Massone fuori dalla Loggia c'è quella di osservare se quando egli scende da cavallo "*adagia le staffe sopra il collo del cavallo*" mentre per chiamare un

Massone fuori da un consesso di persone si deve *“tossire tre volte o battere contro una cosa qualunque tre volte”*. Ultima citazione, nel catechismo *“The Grand Mystery of Free-Masons Discover’d”* del 1724 tra i segni per riconoscere un Massone vi è quello di passarsi *“per tre volte i due indici sulle palpebre”* o a *“capovolgere un bicchiere, o qualsiasi altra cosa vuota, dopo averci bevuto”*. E gli esempi potrebbero continuare.

Ora, alla luce di quanto riportato, parlare di trasmissione di una ‘conoscenza esoterica’ (come asseriscono gli storici inglesi Knoop, Jones e Hamer) in un contesto simile mi sembra alquanto improbabile e poco credibile. Ciò avverrà certamente nei successivi rituali, ma, come vedremo, dovranno trascorrere svariati decenni prima di arrivare ad una forma rituale che potremmo definire “iniziatica”.

## **Cap.2**

### **Lo sviluppo del rituale e l’introduzione della componente ‘esoterica’**

*“Ci sono due diversi tipi di persone nel mondo, coloro che vogliono sapere, e coloro che vogliono credere.”*

Friedrich Nietzsche

#### ***I Rituali si ‘trasformano’***

Leggendo i primi catechismi manoscritti e a stampa ciò che colpisce principalmente la nostra attenzione è come

essi siano differenti tra loro. Queste differenze riguardano praticamente tutti gli elementi presenti nella cerimonia, dai Simboli alle Parole, dai Gioielli alle Luci.

Nel catechismo *Sloane n°3329* in riferimento ai *Gioielli* e alle *Luci* leggiamo: D. Quanti Gioielli appartengono alla vostra Loggia?

R. *Ce ne sono tre: il Pavimento a scacchi, la Stella Fiammeggiante e il Bordo dentellato.*

D. Quante Luci vi sono nella vostra Loggia?

R. *Tre: il Sole, il Maestro e a Squadra.*

Nel catechismo *Dumfries n°4* (1710 circa) i gradini della *Scala di Giacobbe* sono tre e rappresentano la *Trinità*, mentre le tre *Luci* rappresentano *Il Maestro, il Compagno d'Arte e il Sorvegliante.*

Nel catechismo *Kevan* (1714-1720 circa) si menzionano i "*Punti della Corporazione*" (che diverranno successivamente i Cinque Punti della fratellanza), essi sono cinque, ossia "*piede contro piede, ginocchio contro ginocchio, cuore contro cuore, mano contro mano e orecchio contro orecchio.*" (li troviamo in altri catechismi).

In un catechismo del 1724, '*The Whole Institution of Masonry*', si menzionano nuovamente le *Luci* di una Loggia, ma questa volta sono 'dodici', ossia: *Padre, Figlio, Spirito Santo, Sole, Luna, Maestro Massone, Squadra, Regolo, Filo a Piombo, Riga, Maglietto e Scalpello.*

Un catechismo molto interessante è il manoscritto *Graham* (1726). Nel testo vi è una particolare definizione di Libera Muratoria, alla richiesta al



Candidato *“Perché è stata chiamata Libera Muratoria”* la risposta è *“Primo perché è un libero dono di Dio ai figli degli uomini, secondo è libera dall'intrusione degli spiriti infernali, terzo è una libera unione tra i Fratelli di questo sacro Segreto che deve restare per sempre”*. Un'altra peculiarità del documento è la narrazione di una leggenda che sarà poi presumibilmente di ispirazione alla successiva *Leggenda Hiramica* inserita da Prichard in *Masonry Dissected* nel Terzo Grado. La leggenda riportata nel catechismo Graham è collocata nel 2° Grado e narra di come Sem, Cam e Jafet si spinsero alla ricerca della tomba del loro padre Noè per cercare qualcosa che li guidasse verso il vero *Segreto* da Noè stesso professato ma mai svelato; i tre fratelli stabilirono che qualora non avessero trovato la 'cosa vera in se stessa' avrebbero considerato come il *Segreto* la prima cosa scoperta, in quanto ispirati in tale ricerca dalla volontà di Dio e, cito letteralmente: *“Arrivarono così alla Tomba, senza trovare altro che il cadavere quasi del tutto decomposto. Lo afferrarono per un dito, che si staccò, e così giuntura dopo giuntura fino al polso e quindi al gomito. Raddrizzarono allora il cadavere e lo sostennero ponendosi piede contro piede, ginocchio contro ginocchio, petto contro petto, guancia contro guancia e mano sulla schiena e supplicarono: Aiutaci o Padre!”*. Come leggiamo dal testo, qui i “Cinque Punti” precedentemente considerati “della Corporazione”, vengono ora inseriti all'interno di una Leggenda che li trasforma sostanzialmente nei nostri attuali “Cinque Punti della Fratellanza”. Come detto, Prichard in

*'Masonry Dissected'* 'rivisitò' la 'Leggenda di Noè e dei suoi figli' trasformandola nella 'Leggenda di Hiram Abiff', inserita questa volta in un sistema di Tre Gradi. Nel catechismo *'The Grand Mystery Laid Open'* (1726) vengono menzionate le "prese", definite *Segni Temporal* (*Temporal Signs*). Esse sono tre: "Il primo è una Presa con le prime due dita ed è chiamata *Jachin e Boaz*; il secondo è una Presa del polso ed è chiamata *Gibboam e Gibberum*; il terzo è una Presa del gomito ed è chiamata *Thimbulum e Timbulum*". Vi sarebbero poi sei *Segni Spirituali* che non venivano divulgati ai Neofiti "in quanto cabalistici". Ma questi segni scopriamo poi che altro non sono che i 'Cinque Punti della Corporazione' con aggiunta di un Sesto. Il catechismo è interessante anche per un altro riferimento, alla domanda rivolta al candidato "Com'è chiamato Dio" egli risponde "*Laylah Illallah*", ossia la prima parte dell'Attestazione di Fede' per i musulmani. Altro riferimento lo troviamo in una successiva domanda: "Chi inventò la parola segreta?" la cui risposta è "*Checchehabeddin Jatmouny*" che potrebbe leggersi come il nome arabo "*Shaikh Shihab ed-Din*" ossia "*Maestro amante della Tradizione*"<sup>5</sup>.

Nel catechismo *'Wilkinson'* (1727 circa) si fa riferimento a i *Gioielli* "immobili", ossia il *Pavimento a mosaico*, la *Pietra di riferimento* e la *Pietra sgrossata*, e *Gioielli* "mobili", ossia la *Quadra*, la *Livella* e il *Filo a Piombo*. Come in altri catechismi ritorna il riferimento all'abbigliamento del massone e in particolare del

---

<sup>5</sup>*Catechismi Massonici*, A.C. Pardes, 2017, pag.144.

Maestro, ossia “*una giacca gialla e un paio di pantaloni blu*”.

Da quanto letto si evidenzia come la ritualità fosse in un certo senso ‘personalizzata’ a seconda del contesto e della Loggia che la praticava, soltanto con il catechismo *Masonry Dissected* si arriverà come vedremo ad una prima ‘omogeneizzazione’ del rituale.

Negli anni si procedette quindi alla modifica rituale per mezzo di aggiunte e aggiustamenti, gradualmente ma sistematici, operazione che ebbe la sua fase finale con il rituale prodotto dalla *Loggia di Riconciliazione* tra il 1813 e il 1816.

Le fasi di questa ‘trasformazione’ e ‘uniformazione’ rituale possono essere sostanzialmente ricondotte a quattro importanti documenti: *Masonry Dissected* di Prichard (1730), *Illustration of Masonry* di Preston (1772), il Rituale della *Loggia di Riconciliazione* (1813-1816) che nell’*Emulation* ha una delle sue forme più fedeli, la ritualità dell’*Arco Reale*.

### ***‘Masonry Dissected’ di Samuel Prichard***

Samuel Prichard diede alle stampe *Masonry Dissected* nell’ottobre del 1730. Il catechismo riveste una posizione importante in quanto il testo ebbe uno straordinario successo e diffusione sia tra i Liberimuratori che tra i semplici curiosi (venti edizioni furono pubblicate tra il 1730 e il 1760).

Nel catechismo c’è una prima sistematizzazione di tutto il materiale precedente, operazione poi ripetuta dalla

*Loggia di Riconciliazione* quasi un secolo dopo. Considerare le innovazioni del catechismo fermandoci alla struttura *trigraduale* e alla *Leggenda hiramica* sarebbe riduttivo, esso infatti è molto complesso e si differenzia radicalmente da tutto ciò che lo ha preceduto, pur ispirandosi ai catechismi già in uso.

Il catechismo è strutturato in forma di domande e risposte (a parte una breve introduzione). Il Grado di Apprendista è composto da 92 domande, il Grado di Compagno d'Arte, molto più breve, ne comprendeva soltanto 33, ma, come vedremo, vi comparivano per la prima volta interessanti novità come maggiori descrizioni delle *Colonne*, la *Camera di mezzo*, la *Scala Curva* e una descrizione sulla *Lettera G*, il Grado di Maestro o 'Parte del Maestro' era formata da 30 domande e risposte.

La prima cosa che risalta all'occhio in *Masonry Dissected* è come tutte le precedenti espressioni 'goliardiche' scompaiano dal rituale (così come i riferimenti esplicitamente religiosi), mentre i richiami alle 'Parole', alle 'Luci', ai 'Cinque Punti della Fratellanza' e altre parti del rituale diventeranno sostanzialmente quelli in uso oggi. Ma soprattutto compare nel 3° Grado la fondamentale 'Leggenda Hiramica' come rappresentazione della fondamentale 'ars moriendi'.

Va ricordato che l'introduzione di un Terzo Grado non sia da attribuire al Pritchard, il Terzo Grado infatti sostanzialmente venne creato come una divisione dell'originario Primo Grado in due parti, cosicché l'originario Secondo Grado (che comprendeva

inizialmente i ‘Cinque punti della Corporazione’) divenne il Terzo, ma non abbiamo documenti per stabilire con precisione quando ciò avvenne. Conferma la troviamo in un precedente catechismo, il citato Manoscritto *Graham* (1726), nel quale si fa riferimento ad un’*ammissione*, una *promozione* ed una *elevazione*, e nel Manoscritto *Sloane 3329* del 1700, che definisce giusta e perfetta una Loggia quando è formata da due apprendisti, due compagni e due maestri (ma il catechismo non sembra contemplare più di due segreti). Il riferimento più remoto e una divisione del rituale in tre gradi è quello che figura nel Manoscritto *Trinity College* (1711), nel quale vengono distinte tre classi di muratori, ciascuna con i suoi particolari segreti, ma non viene esplicitata nessuna ritualità in riferimento ai Tre Gradi.

In *Masonry Dissected* vi sono riferimenti che ritroviamo riportati esattamente nel nostro odierno rituale, il riferimento alla “*privazione dai Metalli*”, quello alla “*Saggezza, Forza e Bellezza*”, gli “*Arredi*” (definiti nell’*Emulation* “*Ornamenti*”), il “*Pavimento a Mosaico*”, la “*Stella Fiammeggiante*”, il “*Bordo dentellato*”, i “*Gioielli Mobili*” (la “*Squadra, la Livella e il Filo a Piombo*”) e i “*Gioielli Immobili*” (la “*Tavola da disegno*” (di “*Tracciamento*” in *Emulation*), la “*Pietra Grezza e la Pietra Sgrossata*”), le “*Luci minori*” ossia “*Il Sole, la Luna e il Maestro Massone*” e le loro funzioni “*Il Sole per governare il giorno, la Luna la notte e il Maestro Massone la sua Loggia*”. Di riferimenti ce ne sarebbero altri ma fondamentali, dal punto di vista strettamente ‘esoterico’,

sono a mio parere quelli riguardanti il “*Centro*” definito: “*Il Punto è il Centro (attorno al quale il Maestro non può errare)*”, e la ‘*compitazione*’ (durante la cerimonia dell’Iniziazione) della *Parola* (in questo caso sia *Boaz* che *Jachin*).

Nel Terzo Grado della Libera Muratoria e soprattutto nella Leggenda che contiene l’allegoria della *Morte di Hiram*, troviamo la più importante delle analogie tra il rituale liberomuratorio e quello delle antiche Società Misteriche, stiamo parlando appunto della ‘*morte iniziatica*’. Il ritrovamento del corpo del Dio o dell’Archetipo “sacro”, chiamata nei Misteri *euresi*, e il suo recupero dalla terra per essere onorato in un posto sacro, riveste infatti un ruolo fondamentale sia nei rituali delle Società Misteriche come in quelli della Libera Muratoria.<sup>6</sup> Lo scopo della morte iniziatica è *morire a sé stessi* per ritrovare il Divino che è in noi, come scrive Guido De Giorgio “*la tradizione fa che l’uomo ritrovandosi Lo ritrovi, ritrovi Dio, ma esige che l’uomo necessariamente muoia ritrovandosi, poiché egli deve rifare il percorso della voragine originata dalla caduta, deve uccidere l’ignoranza, abolirla, risolverla in saggezza, far sì che la sua morte sia la sua vera vita e che la conoscenza del suo profondo sia la conoscenza di Dio*”.<sup>7</sup> Anche i *mystai*, come il Libero Muratore nella ‘attualizzazione’ del Mito di *Hiram Abif*, da parte loro “patiscono” qualcosa nell’iniziazione, anche se non sempre è detto che l’Iniziato subisca generalmente lo

---

<sup>6</sup>Fabio Venzi, *Introduzione alla Massoneria*, pag. 130.

<sup>7</sup>Guido De Giorgio, *La Tradizione Romana*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1989, pag.95.

stesso destino del dio, il *primo iniziato*. Le “sofferenze” sono connesse quindi all’aspetto dell’iniziazione cosicché il superamento della *paura* della morte possa essere vissuto e interpretato come anticipazione ma soprattutto *superamento* della morte stessa. Il *myste*, l’iniziato, nel corso della cerimonia della ‘morte iniziatica’ vive la storia sacra della sua divinità; egli la rivive in situazioni limite in cui si apre all’esperienza di un legame che supera la sua vita umana e in cui vivrà come un “uomo nuovo”.<sup>8</sup> Come ricorda Mircea Eliade: “*La maggior parte delle prove iniziatiche implica, in modo più o meno trasparente, una morte rituale seguita da una risurrezione o da una nuova nascita. Il momento centrale di ogni iniziazione è rappresentato dalla cerimonia che simbolizza la morte del neofito e il suo ritorno tra i vivi. Ma colui che torna alla vita è un uomo nuovo, che assume un altro modo di essere. La morte iniziatica significa a un tempo la fine dell’infanzia, dell’ignoranza e della condizione profana...Tutti i riti di nascita e risurrezione, e i simboli che essi implicano, mostrano che il novizio ha varcato la soglia di un altro modo d’esistenza, inaccessibile a coloro che non hanno affrontato le prove iniziatiche, che non hanno conosciuto la morte*”<sup>9</sup>, in conclusione ogni ri-generazione, ogni rinascita, è necessariamente e inevitabilmente preceduta dalla morte, rappresentata allegoricamente nella

---

<sup>8</sup>Marion Giebel, *I culti misterici nel mondo antico*, ECIG, Genova, 2000, pag. 28.

<sup>9</sup>Mircea Eliade, *La Nascita Mistica, Riti e simboli d’Iniziazione*, Morcelliana, 1974, pag.12-13. Titolo originale, *Birth and Rebirth, Rites and Symbols of Initiation*, Harper e Row Publishers, New York, 1958.

ritualità massonica dalla ‘tragedia di Hiram’. Già nel *Fedone* Platone ci insegna che la ricerca della verità è un esercitarsi a morire, tramite l’allegoria della ‘morte iniziatica’ e in linea con le dinamiche della mistica canonica la ‘leggenda di Hiram’ ci illustra come per mezzo di un’auto-purificazione e auto-costruzione il Liberomuratore *muoia* al suo Io attuale naturale e, sollevato dal suo stato di imperfezione, egli è portato nuovamente in perfetta unione con il Signore della vita e della gloria nella cui immagine è stato formato e conformato, così è scritto nel Rituale dell’Arco Reale: “*Liberato dai mortali avanzi lo spirito nostro ascenderà alla vita immortale...*”. Questa ‘ricostruzione’ il corpo mortale e l’‘Io’ che lo rappresenta sono un ostacolo che, come tutta la mistica insegna, deve essere rimosso. E’ quindi nel Terzo Grado, e soltanto in esso, che si conclude la vera ‘iniziazione’ dell’‘Adepto’. Nel Terzo Grado mediante la ‘contemplazione’, il Candidato si prepara infatti per l’ultima ora della sua esistenza; e quando, grazie a tale contemplazione, esso viene condotto attraverso gli “*intricati sentieri di questa vita mortale*”, viene istruito, infine, su come ‘morire’, questo arduo e impegnativo percorso che porta infine alla ‘morte dell’Io’ è assimilabile ad “un viaggio di scoperta con capacità di penetrazione diverse da quelle di coloro che non sono mai partiti per un simile viaggio”.<sup>10</sup>

### ***‘Illustration of Masonry’ di William Preston***

---

<sup>10</sup>R.D. Laing, *La politica dell’esperienza*, Feltrinelli, Milano, 1993, pagg. 117-118.



Un testo che ritengo fondamentale nello sviluppo della ritualità liberomuratoria è *'Illustration of Masonry'* di William Preston (1772). Sulla vita e le opere di questo fondamentale rappresentante del pensiero liberomuratorio segnaliamo il pregevole ed esaustivo saggio, completo delle sue *Lectures*, di Colin Dyer *'William Preston and His Work'* del 1987. Preston venne iniziato nel 1763 in una Loggia degli 'Antients', più tardi si unì ai 'Modern' (Premier Grand Lodge) dove ricoprì l'importante incarico di Assistente Gran Segretario.

La prima edizione di *Illustration of Masonry* fu edita nel 1772 e dedicata al Gran Maestro della *Premier Grand Lodge* ('Modern') il Conte di Moira, il testo comprendeva alcune *Lectures* sul 1° Grado con riferimenti al 2° e 3° e altro materiale riferito a cerimonie accessorie (consacrazione di una Loggia, funerale massonico ecc). Per la presentazione del suo lavoro Preston organizzò un grande 'Gala' con la presenza di Grandi Ufficiali di Gran Loggia, dando ad alcuno la sensazione che egli stesse presentando non tanto uno 'studio' sulla Liberamuratoria ma una sorta di 'nuovo' rituale comprensivo di *Cerimonie e Letture*. In effetti Preston stava semplicemente esprimendo dei consigli, che la Gran Loggia avrebbe potuto accettare, rigettare o modificare, su come migliorare i contenuti rituali e concettuali della Libera Muratoria del tempo.

L'ultima edizione di *'Illustration of Masonry'*, edita nel 1804, è indubbiamente la più interessante. Sono soprattutto interessanti a mio parere i primi due Libri

del nuovo testo, nel Libro 1, contenente 10 sezioni, Preston dà la sua interpretazione del concetto di 'Fratellanza', ipotizza le origini del Craft, disserta sulle differenze tra Liberamuratoria operativa e speculativa, sui segreti massonici e la charity, nel Libro 2, tratta in maniera esplicita delle cerimonie ma aggiunge interessanti commenti filosofici sul comportamento dentro e fuori la Loggia.<sup>11</sup>

Ma a mio parere la fondamentale importanza del testo di Preston è dovuta all'innovativo rapporto *uomo-Natura* che risalta dal rituale da lui proposto, tema in parte poi ripreso dal Rituale della *Loggia di Riconciliazione* e presente ancora oggi, seppure con meno enfasi, nel Rituale '*Emulation*'.

In 'Illustration of Masonry' il Liberomuratore è infatti collocato in uno rapporto con la Natura (menzionata in maiuscolo in tutto il documento) che potremmo definire, utilizzando un termine moderno, '*olistico*'. Nell'incipit dell'opera '*Vindication of Masonry*' l'autore così si esprime: "*Whoever reflects on the objects that surround him, will find abundant reason to admire the works of Nature, and adore the Being who directs such astonishing operation: he will be convinced, that infinite power finish such amazing works. If a man were placed in a beautiful garden, would not his mind, on a calm survey of its rich collections, be affected with the most exquisite delight? The groves, the grottoes, the artful wilds, the flowery parterres, the opening vistas, the lofty cascades, the winding streams, the whole variegated scene, would*

---

<sup>11</sup> Martin Gandoff, *Over 300 Years of Masonic Ritual*, Lewis Masonic, 2017, pagg. 156 – 158.

*awaken his sensibility, and inspire his soul with the most exalted ideas. When he observed the delicate order, the nice symmetry, and beautiful disposition of every part, which though seemingly complete in itself, yet reflected surprising and new beauties on the order, so that nothing could be wanting to make one beautiful whole, with what bewitching sensations would his mind be agitated! A view of this delightful scene would naturally lead him to admire and venerate the happy genius of him who contrived it. If the production of art can so forcibly impress the human mind with surprise and admiration, with how much greater astonishment, and with what more profound reverence, must we behold the objects of Nature, which, on every hand, present to our view unbounded scenes of pleasure and delight, in which divinity and wisdom are alike conspicuous? The scenes which Nature displays are indeed too expanded for the narrow capacity of man; yet it is easy, from the uniformity of the whole, to comprehend what may lead to the true source of happiness, the Grand Author of existence, the supreme Governor of the world, the one perfect and unfulfilled Beauty”<sup>12</sup>.*

Come detto, questi temi vennero poi ripresi in parte dal Rituale *Emulation* dove si esorta il candidato ad: *“ascoltare la voce della Natura, che testimonia come, anche in questo organismo mortale, risieda un principio vitale ed immortale”* e ancora: *“E’ con la contemplazione della Natura che arriviamo a prepararci all’ultima ora della nostra esistenza, tale contemplazione dopo averci*

---

<sup>12</sup>William Preston, *Illustration of Masonry*, Second Edition corrected and enlarged, London, 1775.

*accompagnato durante gli intricati sentieri e vicissitudini della nostra vita, ci istruisce su come morire”.*

L'“Iniziato” si trasforma in un individuo in perfetta *comunione* con la *Natura*, che si riappropria del rapporto diretto col mondo, del nucleo “elementare” che costituisce l'essenza ultima delle cose. Le sfere del sociale non lo riguardano, l'“Iniziato” si muove a suo agio soprattutto nello spazio elementare della *Natura*. La nuova ‘sensibilità’ acquisita gli permette di esplorare nuovi orizzonti, se la conoscenza razionale ha alienato l'uomo dalla *Natura* e dal suo linguaggio originario, la ‘conoscenza per intuizione’ dell'iniziato gli permette, al contrario, di sintonizzarsi sulla stessa linea dell'osservato, essa gli permette l'accesso all'indistinto, l'indiviso o meglio l'atemporale.

Per i suoi scritti Preston venne espulso dalla *Premier Grand Lodge* nel 1779 subendo per i suoi ‘crimini’ anche un processo pubblico...

### ***Il Rituale ‘Emulation’***

Nel 1809 la *Premier Grand Lodge* in un primo progetto di riavvicinamento con la Gran Loggia concorrente (‘Gli Antients’) concepì una *Loggia di Promulgazione* (1809-11) composta da sette Senior Grand Officers dell'anno, e un numero di Fratelli esperti in fatto di rituali, nel tentativo di arrivare ad una soluzione riguardo la ritualità che potesse essere accettata da ambedue le parti per procedere poi ad una possibile unificazione delle due Gran Logge.

Il progetto ebbe buon fine e le due Gran Logge ‘nemiche’ decisero, dopo più di mezzo secolo di ostilità, di convergere in un’unica Gran Loggia. Dopo anni di preparativi, il 27 Dicembre 1813, nacque la *Gran Loggia Unita d’Inghilterra*, con il *Duca di Sussex* come primo Gran Maestro.

I ventuno articoli dell’unione furono redatti da alti dignitari delle due Gran Logge, per essere successivamente ratificati. Alcuni articoli riguardavano la costituzione di una speciale Loggia, definita di ‘*Riconciliazione*’, composta da Venerabili ed ex-Venerabili di entrambe le Obbedienze, che si sarebbe dovuta occupare della nascita di un nuovo rituale comune. Commenta in proposito lo storico inglese Bernard Jones: “*La Loggia di Riconciliazione istituita in base agli Articoli dell’Atto di Unione aveva come membri i due Gran Segretari e nove Fratelli di ciascun gruppo; l’anno successivo sei di costoro avevano cessato di appartenervi, ed in loro vece ne furono nominati altri dieci. La Loggia si occupò dei dettagli dell’Assemblea in cui l’Unione venne ratificata e ricevette l’incarico precipuo di “promulgare e far sì che l’istituzione restaurasse in Inghilterra il puro ed immacolato sistema, la perfetta riconciliazione, l’unità di obbedienza, legge, rituale, linguaggio ed abbigliamento”. Essa rimase in vita fino al 1816 e portò avanti l’opera iniziata dalla Loggia di Promulgazione; stavolta però si trattava di concordare un insieme di cerimonie che fossero accettate da tutto il gruppo riunito, mentre la Loggia di Promulgazione aveva lavorato esclusivamente per i “Moderni”. Furono rivisti, in*

*uno spirito di riconciliazione, tutti i gradi e le cerimonie, e venne svolta una grande mole di lavoro informativo. Si decise, ad esempio, che le logge inviassero un Maestro ed un Sorvegliante alle riunioni della Loggia di Riconciliazione affinché potessero imparare il rituale concordato e darne in seguito necessaria istruzione alle logge. I membri della Loggia di Riconciliazione fecero inoltre visita a molte logge a scopo di istruzione.”<sup>13</sup>*

Gli storici dell'argomento sono sostanzialmente d'accordo nell'affermare che il materiale a disposizione della *Loggia di Riconciliazione* siano stati quei documenti, sostanzialmente rituali in forma di catechismi ed *exposure*, che possiamo identificare cronologicamente con i seguenti: *Masonry Dissected* (1730), *Three Distinct Knocks* (1760), *Jachin e Boaz* (1762), *Candis Disquisition* di Welling Calcott (1769), *Illustration of Masonry* di William Preston (1772 la 1° edizione), *Spirit of Freemasonry* di William Hutchinson (1775), *Uses and abuses of Freemasonry* di George Smith (1783), *The Master Key* di John Browne (1798), *Masonic Treatise* di William Finch (1802).

Il 7 dicembre 1813, venti giorni prima della riunificazione delle due Gran Logge, la *Loggia di Riconciliazione* fu autorizzata sia dai Modern che dagli Antients. I documenti post-unione dimostrano che i rituali prodotti dalla *Loggia di Riconciliazione* non avevano seguito pedissequamente le raccomandazioni della *Loggia di Promulgazione* ma furono prodotti alcuni sostanziali cambiamenti di cui non esistono copie

---

<sup>13</sup>Bernard E. Jones, *Guida e Compendio per i Liberi Muratori*, Athanòr, Roma, pagg.221-222.

ufficiali. La *Loggia di Riconciliazione* produsse quindi un rituale del quale alcuni suoi esperti personalmente diedero dimostrazioni a Londra e nelle province fino al 1816.

Il primo rituale post-unione fu pubblicato da George Claret, che aveva partecipato a sei meeting della *Loggia di Riconciliazione*, nel 1838, senza approvazione ufficiale. I due rituali che si ritengono più simili alla forma adottata nel 1813 sono l'*Emulation* e lo *Stability*, il primo venne pubblicato ufficialmente per la prima volta soltanto nel 1969.

Nonostante le differenze tutti i rituali in uso, a parte poche Logge in Bristol e alcune nel Nord dell'Inghilterra, derivano dal rituale della *Loggia di Riconciliazione*. Sino ad oggi la UGLE non ha mai riconosciuto un particolare rituale ufficiale pur che gli esistenti non violino gli antichi landmarks.

Nel 1823 fu fondata la "*Emulation Lodge of Improvement*" sotto l'autorizzazione di una Loggia di derivazione "Antica" la '*Royal York Lodge of Perseverance*' n° 7, poi, nel 1830, passò sotto l'autorità di una loggia "Moderna" la '*Lodge of Unions*', n° 256, i fondatori appartenevano per metà a logge del "Antiche" e per metà a logge "Moderne". Ad oggi continua il suo lavoro di istruzione riunendosi ogni Venerdì alle ore 18,15 alla Freemasons' Hall, Great Queen Street, Londra. Leggendo il Rituale '*Emulation*' è evidente come le trasformazioni precedenti siano state in esso sapientemente integrate all'interno di una ritualità complessa, organica e ricca di allegorie e simboli.

Soprattutto i simboli, e in particolare il riferimento al 'Centro', ne evidenziano la sua componente, ora 'esoterica', ossia che necessita di una interpretazione profonda per arrivare alla comprensione di un significato 'nascosto' dal simbolo stesso.

Come è scritto nei nostri rituali, Dio rappresenta il *Centro*, il nostro costante riferimento, un *Centro* da intendersi come una *Sophia Perennis* dalla quale nascono e originano tutte le 'forme' tradizionali. E' dal *Centro* che esse originano e nel *Centro* esse confluiscono, ed è soltanto nel *Centro* che si opera l'unificazione della *Tradizione* primordiale e tutte le manifestazioni storiche di essa, le quali, pur rimanendo differenti e distinte, rivelano l'essenza di una Verità divina e indivisibile, perché "Il centro è, prima di tutto, l'origine, il punto di partenza di tutte le cose; è il punto principale, senza forma e senza dimensioni, dunque invisibile, e, di conseguenza, la sola immagine che si possa dare dell'unità primordiale. Da esso sono prodotte, per irradiazione, tutte le cose, come l'unità produce tutti i suoi numeri, senza che la sua essenza ne riesca modificata o intaccata in alcuna maniera."<sup>14</sup>

Quella del *Centro* è una simbologia antica, un 'archetipo' junghianamente parlando, quindi sempre presente in tutte le civiltà, esso viene riportato alla luce e riattualizzato, o, direbbe Jung, riaffiora dall'inconscio collettivo, a seconda delle circostanze (o da un punto di vista Tradizionale, seguendo i ritmi cosmici), scrive a tal proposito Mircea Eliade: "La validità del simbolo in

---

<sup>14</sup>René Guénon, *Simboli della scienza sacra*, Adelphi, Milano, 1990.



*quanto forma di conoscenza, tuttavia, non dipende dal grado di comprensione di questo e quell'individuo. Testi e monumenti figurati ci mostrano ampiamente che, almeno per certi individui di una società arcaica, il simbolismo del "Centro" era trasparente nella sua totalità; il resto della società si limitava a "partecipare" al simbolismo. E' del resto difficoltoso precisare i limiti di una tale partecipazione: essa varia in funzione di un numero indeterminato di fattori. Si può solo dire che l'attualizzazione di un simbolo non è meccanica: essa è in relazione con le tensioni e con le alternanze della vita sociale, in ultima istanza con i ritmi cosmici."*<sup>15</sup> Questo spiega la necessità, nella Libera Muratoria come in tutte le altre Scuole Iniziatiche, della 'consacrazione' del luogo in cui sarà successivamente svolto il rituale, il lavoro iniziatico, la creazione cioè di uno spazio 'sacro' all'interno del quale concepire un *Centro*, le successive 'deambulazioni' in forma circolare avranno lo scopo di rigenerarlo, rinnovarlo, attualizzarlo.

Un'altra importante innovazione del Rituale Emulation è il sistematico utilizzo del termine '*Elevazione*' in riferimento al Terzo Grado. Negli scritti dei mistici il percorso di *conoscenza* di Dio, *l'esperienza* di Dio, è spesso definito con il termine '*Elevazione*'.

Nel rituale liberomuratorio la parola '*Elevazione*' fa la sua comparsa *incidentale* soltanto nel 1737<sup>16</sup>, in altri catechismi manoscritti e a stampa risalenti al Settecento e i primi dell'Ottocento si utilizzavano infatti i termini

---

<sup>15</sup> Mircea Eliade, *Immagini e Simboli*, Jaca Book, Milano, 1991, pag.26.

<sup>16</sup> Lionel Vibert, *Lezioni Prestoniane*, pag. 38.

‘*creare*’, ‘*ammettere*’, ‘*ricevere*’, e anche ‘*passare*’ i Maestri, lo stesso William Preston nel suo ‘*Illustration of Masonry*’ del 1775 parla di ‘*iniziazione*’ di un Maestro Muratore.

La terminologia ‘*Elevazione*’ compare in maniera organica soltanto nel Rituale post-unione del 1816, Rituale del quale i successivi ‘*Emulation*’ e ‘*Stability*’ sono le espressioni più fedeli.

La mistica Angela da Foligno (1248 – 1309), utilizza più volte nel suo linguaggio il termine ‘*Elevazione*’ ad indicare il suo percorso spirituale verso Dio, da ‘*Il libro della beata Angela da Foligno*’ leggiamo: “*Essendo così elevata nello spirito, durante il periodo della quaresima, io fui unita a Dio in una maniera diversa da quella che mi era abituale*”. Anche Karl Rahner nel testo ‘*Dio della mia vita*’ così scrive: “*Senza di te, sprofonderei nella mia ristrettezza squallida e dubbiosa. Non sentirei mai il dolore del desiderio bramoso, nemmeno di rinunciare deliberatamente ad essere contento di questo mondo, se la mia mente non si fosse molte volte elevata al di sopra dei propri limiti nei punti più silenziosi che sono pieni solo di te, l’infinito silenzioso.*”

Da questi esempi è chiaro che la scelta compiuta dai compilatori dei Rituali liberomuratori di utilizzare per la definizione del Terzo e conclusivo Grado il termine ‘*Elevazione*’ non poteva essere certamente casuale.

### ***L’Arco Reale e il Rituale ‘Aldersgate’***

Abbiamo precedentemente visto come l'*Esoterismo* dei *Tre Gradi* simbolici rappresenta pienamente il percorso iniziatico liberomuratorio, senza bisogno di ulteriori superfetazioni o aggiunte. L'unica precisazione da fare al riguardo è che tale *Esoterismo* trova il suo naturale completamento nella ritualità dell'*Arco Reale*, generalmente non considerato come un Grado aggiuntivo ma una sorta di ulteriore 'sviluppo' del *Terzo Grado*. Se il tema principale della Libera Muratoria dei *Tre Gradi* è la costruzione del Tempio di Re Salomone, nell'*Arco Reale* si fa riferimento alla 'ricostruzione' simbolica del Tempio dopo la cattività babilonese. Da un punto di vista strettamente documentale non vi sono ad oggi prove che la Libera Muratoria dei *Tre Gradi* e quella dell'*Arco Reale* abbiano una comune radice od origine. Né esiste alcuna prova attendibile che la ritualità dell'*Arco Reale* sia stata creata tramite una 'mutilazione' del Grado di Maestro. Detto questo, certamente non è da escludere, anzi è riscontrabile, che tra la ritualità dei primi *Tre Gradi* simbolici e quella dell'*Arco Reale* vi siano state quantomeno delle 'contaminazioni'. Nel rituale liberomuratorio possiamo rilevare elementi che ricordano le dinamiche del 'processo di individuazione' junghiano, soprattutto nella fase del rituale in cui viene detto al candidato che sarà possibile ritrovare i 'Misteri' (il *Sé*) perduti per la prematura morte dell'architetto Hiram Abif (il nostro *Io*) con il '*Centro*', un punto all'interno di un *Cerchio*, ossia, di una 'Circonferenza'. Sappiamo che Jung, prendendo spunto dalla simbologia alchemica, individuava nel *Cerchio* la '*Quaternità*', ossia

l'archetipo della totalità o del Sé (il *Cerchio* per la sua forma perfetta e la *Quaternità*, in quanto quattro è il numero minimo di parti in cui può essere naturalmente diviso il *Cerchio*): *“Quaternità e Cerchio, l'uno sottolinea l'inclusione dell'Io nel più vasto ambito del Sé, l'altro accentua la rotazione, che appare anche come circumambulazione rituale. Psicologicamente la rotazione denota il concentrarsi dell'attenzione e dell'interesse su un centro, concepito come il centro d'un cerchio e formulato perciò come punto.”*<sup>17</sup> A questo proposito, ricorda ancora il Jones: *“sappiamo che nei rituali specifici dei Tre Gradi non è rimasta nessuna menzione di alcun sollevamento di pietre, presente nel rituale degli anni 1730 e noto a John Coustos; tuttavia tale motivo, ampliato e radicalmente sviluppato, ha una precisa collocazione nel rituale dell'Arco Reale”*<sup>18</sup>, conseguentemente, conclude Jones: *“La nostra opinione in materia è che non crediamo che l'Arco Reale si sia sviluppato dalla stessa fonte del Grado Hiramico, né abbiamo trovato traccia alcuna di una qualsiasi connessione con la muratoria operativa. Neppure riteniamo che l'Arco Reale sia stato una vera e propria costruzione. Crediamo che alcuni muratori e alcune logge avessero fin dagli inizi familiarità con elementi oggi associati al cerimoniale dell'Arco Reale. In proposito sono stato particolarmente colpito dall'indicazione di John Coustos, nella sua testimonianza quando era prigioniero dell'Inquisizione, circa il sollevamento della pietra e il*

---

<sup>17</sup>Carl Gustav Jung, *Aion*, Bollati Boringhieri, Torino, 1997, pag.213.

<sup>18</sup>Bernard E. Jones, *Guida e Compendio per i Liberi Muratori*, Atanòr Roma, 2009, pag.13.

*rinvenimento del Nome Sacro. Neppure possiamo trascurare l'indicazione di Gould, che gli assai menzionati, ma poco conosciuti, Gradi Scozzesi, praticati all'inizio del 1700, avevano un carattere criptico e avrebbero benissimo potuto fornire le idee sviluppatesi nella struttura dell'Arco Reale...In linea di massima il tema del racconto dell'Arco Reale è fornito da alcune versioni di un'antica leggenda di una cripta, ben familiare a delle persone colte. Il compilatore del racconto dell'Arco Reale inizialmente potrebbe aver fatto ricorso a una o più di tali versioni e aver poi incorporato una o più idee presenti nei cerimoniali dei Tre Gradi in uso in alcune logge. Con il materiale delle antiche leggende della cripta, i riferimenti al rituale dei Tre Gradi e il racconto Vetero-Testamentario dell'esilio Ebraico, il compilatore era in grado di mettere in piedi un nuovo grado, o un rituale contenente la storia della volta, delle scoperte e la reiterata credenza nella 'Parola'".<sup>19</sup>*

La maggior parte degli studiosi, anche nel dubbio che la leggenda Hiramica e quella dell'Arco Reale abbiano avuto un'unica origine comune, ritengono che l'Arco Reale sia in ogni caso un evidente 'completamento' del Terzo Grado. Così fu certamente considerato dagli 'Antients' (L'Obbedienza 'scissionista' che nel 1751 si oppose alla originaria Gran Loggia definita, spregiativamente, dagli stessi, dei 'Modern'), convinti che nel rituale dell'Arco Reale si sarebbe ritrovato qualcosa che nel Terzo Grado era stato perduto; per questo motivo, la cerimonia del Terzo Grado si

---

<sup>19</sup>Bernard E. Jones, *Ibidem*, pagg. 16-17.

concludeva *preparando* l'adepto per un ulteriore passo da svolgere in un successivo, e conclusivo, rituale.

Se nel rituale '*Emulation*' il punto focale e la grande innovazione rituale da un punto di vista iniziatico è la '*Leggenda di Hiram Abiff*', nell'*Arco Reale* la parte fondamentale dell'esoterismo del suo rituale ruota attorno alla '*Leggenda della Cripta*', la scoperta di una camera sotterranea posta sotto il Tempio di Gerusalemme. Il documento più antico a disposizione che riguarda la leggenda è del quarto secolo d.C. ed è attribuita ad uno storico della Chiesa, Filostorgio, che però colloca gli avvenimenti al tempo dell'Imperatore Giuliano Flavio, detto l'Apostata (331-363), successore di Costantino. La leggenda presentata nel rituale, pur presentando le stesse dinamiche narrate da Filostorgio, si colloca temporalmente molti secoli prima, precisamente al ritorno dalla cattività babilonese (circa 536 a.C) dopo la distruzione del primo Tempio nel 586 a.C. per ordine di Nabucodonosor. Circa settanta anni dopo, Ciro re dei Persiani dopo aver conquistato a sua volta Babilonia consentì agli esuli Ebrei di tornare in terra di Palestina e permise la ricostruzione dell'antico Tempio. La storia raccontata nel rituale narra del Governatore Zorobabele che assistito dal Sommo Sacerdote Giosuè e dal Profeta Aggeo, si prodigherà per questa ricostruzione, durante la quale viene scoperta la cripta, centro del messaggio esoterico del rituale.

Un primo anacronismo<sup>20</sup> che salta all'attenzione è che la *'volta ad arco'* di cui si parla nel rituale ha caratteristiche ovviamente *medievali*, non esistendo all'epoca dei fatti narrati nulla di simile, ma, come detto, ciò che interessa da un punto di vista iniziatico è l'allegoria che si vuole rappresentare nel momento in cui i Soggiornanti, dopo aver rimosso alcune pietre della volta, permetteranno l'entrata nella cripta. E' esattamente all'interno della cripta infatti che il Soggiornante trova un rotolo, il Volume della Legge Sacra perduto, e un piedistallo su cui sono incise le iniziali dei Tre Gran Maestri che contribuirono alla costruzione del primo Tempio, Re Salomone, Hiram Re di Tiro ed Hiram Habif (l'architetto del Tempio successivamente ucciso), e "*alcuni caratteri e parole misteriose*", che, interpretate in riferimento a ciò che venne *perduto* nel Terzo Grado e poi *ritrovato* nell'*Arco Reale* si è portati a credere che facciano riferimento al Nome di Dio. Ma anche su ciò vi è una notevole discordanza di vedute.

Lo storico Harry Mendoza non condivide la spiegazione che la *Parola* perduta sia il Nome di Dio, sottolineando, a supporto della sua tesi, che secondo molti teologi e esperti di esegesi biblica neanche nei momenti più scuri della diaspora ebraica il Nome di Dio venne mai perduto. Come interpretare quindi la *Parola* perduta e

---

<sup>20</sup>Ulteriori anacronismi riguardano la contemporanea presenza di Zorobabele, Giosuè e Aggeo ai tempi di Ciro, soltanto durante la successiva epoca di Dario infatti i tre si ritrovarono, essendo inizialmente Zorobabele partito da solo per la Palestina. Anche la presenza di Esdra e Neemia è collocata in maniera temporalmente errata, essendo Esdra arrivato in Palestina settanta anni dopo Zorobabele, e Neemia tredici anni dopo Esdra, occupandosi, tra l'altro, non della ricostruzione del Tempio ma delle mura della città.

ritrovata? Mendoza consiglia di affrontare la problematica da un punto di vista ‘metafisico’: perduta nel senso di “*qualcosa che non si è riusciti a tenere in mente*” e ritrovata come “*scoprire qualcosa per la prima volta*”.<sup>21</sup> A nostro parere nell’interpretazione di Mendoza non vi è nulla di ‘metafisico’ né tanto meno di esoterico o iniziatico. Se proprio infatti volessimo dare un significato *metafisico, o mistico*, alla simbologia che ci viene presentata, dovremmo supporre che l’Adepto cerchi di ‘ritrovare’ una *consapevolezza* perduta, quella della sua natura divina, suffragata dallo svelamento, al culmine del rituale, del Nome di Dio.

Da un punto di vista simbolico ciò che risalta costantemente nella ritualità i simboli della *Quaternità* e della *totalità* assumono un aspetto fondamentale. Il simbolo del ‘Quattro’ torna infatti ricorrentemente nella simbologia e nella ritualità dell’*Arco Reale*, essa compare nelle ‘battute’ o ‘colpi’ dei Tre Principali, quattro sono gli *Stendardi* con i simboli del Leone, dell’Uomo, dell’Aquila, e del Bue. Ma soprattutto la quaternità è sintetizzata nel *Sigillo di Salomone*, simbolo formato da due triangoli equilateri che si intersecano, dei quali quello con il vertice rivolto verso l’alto rappresenta il Fuoco mentre quello con il vertice rivolto verso il basso l’Acqua. Il triangolo del fuoco, con il lato orizzontale dell’altro triangolo, rappresenta l’Aria, mentre il segno inverso rappresenta la Terra; in conclusione, esso è la

---

<sup>21</sup> Harry Mendoza, *Fifty Royal Arch Questions Answered*, September 1994, pag.12.



rappresentazione di tutti gli elementi e conseguentemente l'unione degli 'opposti'.<sup>22</sup>

## Conclusioni

*“Lo stile è superiore alla verità, porta in sé la dimostrazione dell'esistenza.”*

Gottfried Benn

*“Migliorare lo stile significa migliorare il pensiero.”*

Friedrich Nietzsche

Come si evince dal rapido excursus proposto, i rituali libero muratori nel tempo si sono radicalmente modificati e, a seconda dei casi e ovviamente in aggiunta agli esempi da me proposti, in essi è stata inserita una evidente componente esoterica e iniziatica. Tale componente ha avuto come scopo di creare, tramite il rituale, una situazione diversa e particolare, una sorta di “bolla spazio-temporale” all'interno della quale il Liberomuratore vive la sua peculiare ‘visione del mondo’. Se ne deduce la creazione di una nuova spazialità deterritorializzata che utilizzando un termine di Foucault potremmo definire “eterotropia”, ossia un *“luogo senza luogo, che vive in sé stesso”, “uno spazio illusorio che indica come ancor più illusorio ogni spazio reale”* ma che anche si realizza effettivamente come luogo di condensazione di emozioni concretamente esperite.<sup>23</sup>

---

<sup>22</sup>Fabio Venzi, *Il Liberomuratore tra Esoterismo e Tradizione*, Settimo Sigillo, Roma, 2014, pag. 275.

<sup>23</sup>Michel Foucault, *Eterotropia*, Millepiani n° 2, Milano, 1994, pagg. 9-20.

La Loggia diventa così, sempre per rimanere nella metafora di Foucault, una sorta di “nave”, una nave “*frammento galleggiante di spazio*”. Da questa esperienza, da questa “bolla”, portiamo, o meglio trasferiamo, nella vita profana i nostri principi, sperimentiamo tale esperienza acquisita, la rendiamo così non ‘ortodossia’ ma ‘ortoprassi’. In questa ‘ortoprassi’ agiamo, ossia non ci limitiamo a fornire le nostre ‘opinioni’ (che spesso rimangono sterili e inutili) ma tendiamo a rappresentare una corretta condotta di vita.

